

CLASSICA

A Santa Cecilia il violinista Uto Ughi suona e dirige pagine di Mozart

20

VENERDI

ARTE

Anticoli Corrado: viene presentata la mostra dello scultore Arturo Martini

21

SABATO

JAZZ-FOLK

Joe Diorio Un illustre per pochi esperti in concerto al «Classico»

24

MARTEDI

ROCK-POP

Jeff Beck sotto la tenda: nuovi brividi ai fans della chitarra rock

25

MERCOLEDI

TEATRO

Al Delle Arti Scaccia giudice e colpevole ne «La brocca rotta» di Kleist

26

GIOVEDI

DOMANI IN

ANTEPRIMA

dal 20 al 26 aprile



Il contrabbassista Eddie Gomez, sotto, il musicista durante un concerto a Tokio nel 1986



La formazione capeggiata da Eddie Gomez e Steve Gadd sarà in concerto domenica al teatro Tenda Strisce

Jazz del futuro in un quintetto



Quando tre stelle del jazz come il contrabbassista Eddie Gomez, il trombettista Randy Brecker e il batterista Steve Gadd si uniscono e formano un quintetto con l'apporto di altri due validissimi musicisti come il pianista Kenny Werner e il sassofonista Dick Oatts, si ha la certezza di trovarsi di fronte ad un evento di prima grandezza. Di certo protagonisti forti di un probabile «jazz del futuro». Dovendo per ordine di importanza riassumere brevemente il percorso artistico di questi cinque musicisti, si ha la netta sensazione di come risulti difficile e imparziale la scelta. A 14 anni Gomez comincia a studiare alla «High School of Music Arts di Manhattan». All'età di 21 anni debutta nella band di Gary McFarland, lo stesso anno suona nel «Jim Hall Trio» con il «Gerry Mulligan Quintet».

Nel 1966 il grande pianista Bill Evans gli propone di lavorare con lui e la loro collaborazione durerà per più di undici anni. Da allora ha modo di suonare con molti famosi jazzisti come Davis, Konitz, Mingus, Tyner, Corea e Petrucciani. È stato anche membro fondatore del famoso gruppo «Steps Ahead».

Randy Brecker dopo un passato musicale con la formazione del «Blood Sweet And Tears» e con la cantante Janis Joplin, ha modo di suonare e di farsi le ossa nella Big Band di Clark Terry e con il pianista Horace Silver. L'arrivo del fratello (il sassofonista Michael) segna l'inizio del loro sodalizio. Sempre con Michael, e sotto il nome di «Brecker Brothers», partecipa a gran parte della vita degli studi newyorkesi e collabora a centinaia di dischi. Una tecnica perfetta e un gusto per la ricerca di sonorità particolari (egli ha utilizzato la tromba elettrica molto prima di Davis) fanno di Randy un trombettista prezioso e originale. Coetaneo sia di Gomez che di Brecker, Steve Gadd arriva al jazz a soli undici

anni in compagnia del trombettista d'alto Gillespie. In seguito Steve lavora con Chuck Mangione, Chick Corea e Joe Romano. Verso la fine degli anni 70, oltre a registrare con Corea e Ben Sidran, è anche lui uno dei fondatori degli «Steps Ahead». Lo si può ascoltare anche in conseguenza del suo lavoro in studio, con artisti molto diversi tra loro, quali possono essere Paul Simon, Stevie Wonder, Paul McCartney, Barbra Streisand o jazzisti come Ron Carter, Roland Hanna, Herbie Hancock e Gerge Benson. Gadd può essere considerato un modello di tecnica per generazioni di batteristi. La sua grande forza: una spigliatezza regolare che spiega nelle pulsazioni, e una sonorità secca, identica per tutti gli stili di musica, tutti elementi che lo rendono uno dei batteristi più efficaci e tecnicamente validi in circolazione. Questa eccellente formazione sarà in concerto domenica (ore 21) al Teatro Tenda Strisce sulla Colombo.

Jeff Beck. Mercoledì, ore 21, teatro Tenda Strisce, via Colombo. Jeff Beck è una leggenda del rock, di quelle sopravvissute al tumulto degli anni Sessanta, con le ossa un po' rotte ma il carisma intatto. Nella galleria ideale degli eroi della chitarra elettrica gli è riservato un posto d'onore. Ha esordito negli anni del rhythm'n'blues revival inglese, prendendo il posto a Eric Clapton come chitarrista negli Yardbirds, poi i suoi assoli durissimi sono andati a vivificare il blues acido del Jeff Beck Trio, che aveva alla voce l'astro nascente Rod Stewart. Tra gli alti e bassi della vita, dopo essere scomparso per un po', Beck è tornato alla ribalta collaborando negli ultimi anni ad progetti più disparati: con Sting e la Nannini per le canzoni di Weill, ma anche al fianco di un musicista jazz sperimentatore come Kip Hanrahan. Arriva a Roma per presentare il suo nuovo album e regolare nuovi brividi ai fans della chitarra rock.

ROCK-POP

Misty In Roots reggae militante e Jeff Beck mitica chitarra



Un membro del «Misty In Roots», sotto, il chitarrista Jeff Beck

Dal sobborgo londinese di Southall alle strade liberate dello Zimbabwe, sono quindici anni che i Misty In Roots fanno reggae senza contaminazioni né compromessi di natura commerciale, difendendo l'integrità della loro cultura e promuovendo il reggae come voce della comunità caraibica oppressa. Fra i primi a portare il reggae in Unione Sovietica, i Misty In Roots sono in otto, origini africane, nati in Giamaica e in Gran Bretagna, balzati alla ribalta nel periodo caldo del '76, i giorni delle rivolte nei ghetti, e dell'avvento di «Rock Against Racism», il movimento che li vedeva in prima linea a fianco dei gruppi della prima generazione punk come i Clash. All'alba degli anni 80 si sono trasferiti per lungo tempo nello Zambia ed in Zimbabwe, e da quella esperienza è nato l'album *Earth* ed anche il loro lavoro più recente, *Forward*. Nella tournée che martedì sera fa tappa al Tendastrisce, via Colombo, i Misty In Roots avranno come supporto il gruppo Adioa, una band di base a Parigi. Provenienti dal Senegal, Guadalupa e Martinica, con un album all'attivo, *Soueto Man*, gli Adioa fondono melodie reggae, ritmi della tradizione Wolof, testi politicizzati.

Tom Verlaine. Lunedì, ore 21.30, al Classico, via Libetta 7. Ingresso 22.000 lire. Un'altra chitarra elettrica che ha fatto scuola, sognante, visionaria, dolorosa, quella di Tom Verlaine, che si agitava nelle notti newyorkesi al Cbgb, metà anni Settanta, con i Television, ed a cui si è ispirata un'intera generazione di nuovo rock. Verlaine da alcuni anni si è messo in proprio ed ora giunge a presentare il suo secondo album solista, *The Wonder*, in una veste inusuale: solo, senza accompagnamento, con la sua chitarra e le sue canzoni di poesia lunatica e ombrosa.

H.R., Miss Daisy, Avvoltoi. Lunedì, ore 21.30, Piper club, via Tagliamento 9. Questo triplo concerto è l'appuntamento culminante dell'«8° Network Euro Meeting», convegno che chiama a raccolta buona parte delle agenzie musicali indipendenti europee. Dopo Monaco, Parigi, Varsavia, Berlino, Amsterdam, questa volta tocca a Roma ospitare la convention e i concerti che la affiancano. Il gran finale al Piper si apre con gli Avvoltoi, una band bolognese che presenta il suo secondo album fresco di stampa, *Quando verrà il giorno*, esercitazione di beat italiano nel più puro stile anni 60. A loro seguiranno i Miss Daisy, hard rock band maturata nelle cantine romane; la grinta non manca, il sound mescola rock'n'roll, raffiche di blues, scarchie di metal. In quanto ad aggressività non scherza neppure H.R., all'anagrafe Paul Hudson, rasta-punk newyorkese, cantante dei Bad Brains, gruppo hardcore composto solo di musicisti neri. Qui H.R. si presenta col suo repertorio di reggae militante, la sua presenza trascinante che trasmette energia e passione, il suo dub-reggae colorato di influenze soul, gospel, funk.

Jad Wio, Dominic Sonic, Weena. Domenica, ore 21.30, al Classico, via Libetta 7. Sempre nell'ambito dell'«8° Network Euro Meeting», un'occasione per incontrare le nuove leve del rock francese. Da Parigi Jad Wio è un duo post-punk, che usa la batteria elettronica ma insegue i fantasmi dei Bauhaus di Peter Murphy, ama l'oscurità, i sentimenti forti e la sensualità della musica araba. Dominic Sonic invece è originario della Bretagna, la sua musica fonde scenari quieti e lirici a scorci metropolitani, la sua evoluzione musicale si insinua fra *Cocksucker blues* dei Rol-



ling Stones e *Cold Turkey* di John Lennon. Il suo candore conquista.

L'Esperimento. Via Rasella 5. Qui sono di scena i gruppi italiani ospiti del Network Euro Meeting. Domani sera da Piombino arrivano i Limbo, che hanno di recente pubblicato per la Mantra Records l'album *My who your flesh*, un passo avanti nella loro ricerca sulle sonorità post-dark. Domenica i suoni si tingono di tinte più violente con l'esibizione dei romani Overlord e degli Starfuckers di La Spezia. Lunedì ancora una band romana, i Round Midnight.

Black Festival. Martedì e mercoledì, ore 21.30, Eunita club, Parco del Turismo. Radio Centro Suono ha indetto un concorso per gruppi di black music (funk, fusion, rap), e fra le oltre cento cassette pervenute ha selezionato sedici band che si esibiranno nel corso di queste due serate ed incideranno in un compact-disc i loro brani.

Pooh. Lunedì, ore 21, Palaeur. Neo-yuppies del rock sinfonico, i Pooh celebrano in tournée la loro ultima fatica discografica e la loro vittoria «annunciata» all'ultimo Festival di Sanremo.

CLASSICA

Uto Ughi innamorato pazzo e geloso di Mozart



Il violinista e direttore d'orchestra Uto Ughi

È il momento di nostri illustri violinisti sempre più ansiosi di aggiungere all'archetto la bacchetta direttoriale. Due concerti ha diretto per Santa Cecilia Salvatore Accardo, e due sono quelli ora affidati dalla stessa Accademia di Santa Cecilia a Uto Ughi. Accardo per l'occasione ha smesso l'archetto; Uto Ughi, invece, persevera nel suonare e dirigere al tempo stesso. Con l'Orchestra da camera cecilianiana ha suonato e diretto, lo scorso mercoledì, con lo stesso complesso suona e dirige stasera (Auditorio della Conciliazione) pagine di Mozart e Mendelssohn. Uto Ughi è un ardente, ansioso violinista, innamorato pazzo (e geloso) soprattutto di Mozart. Tempo fa, andò sotto il palco dell'Auditorio per dirne quattro ad un violinista che strimpellava Mozart. Uto Ughi ha quarantasei anni, ma la sua vita non è incominciata dai quaranta, come suoi darsi. Convive con il violino da quando ne aveva soltanto quattro. Ne aveva sette quando suonò per la prima volta in pubblico, e quindici quando incominciò a girare per il mondo. Il violino è il suo demone di sempre, il suo inferno e il suo paradiso. Ha suonato Beethoven avendo al pianoforte Savalisch; ha al suo attivo il tutto Mozart violinistico, ma Paganini è il suo tormentato approdo. Sta portando a termine il ciclo dei concerti paganianini per violino e orchestra (usciranno in dischi), da lui stesso suonati e diretti. Intanto, ascoltiamo stasera.

Uto Ughi, stasera. Ecco nel dettaglio il programma in cui è impegnato stasera (ore 21, Auditorio della Conciliazione) Uto Ughi, solista e direttore. Mozart: Serenata notturna, K. 239; Concerto per violino e orchestra, K. 219; Sinfonia concertante per flauto, oboe, fagotto, corno e orchestra, K. 279. A chiusura, il Concerto in re minore per violino e orchestra d'archi - pagina giovanile - di Mendelssohn. In campo sinfonico non c'è stata alcuna tempesta, ma la quiete c'è, comunque. Bernstein non si è fatto vivo, e per tutto il mese la stagione sinfonica tace.

Pianista cinese al Ghione. Fou Ts'ing suona, domenica alle 21, musiche di Chopin (op. 49, 41, 57 e 60) e il primo libro dei «Préludes» di Debussy. Lunedì alle 10.30, nello stesso Teatro Ghione, terrà una Masterclass per giovani pianisti.

Brahms ungherese. Ancora al Ghione, lunedì alle 21, il Duo-pianistico Claudia Martini-Guido Scano suona l'integrale delle Danze Ungheresi di Brahms. Giovedì, «Euro-musica» presenta (sempre al Ghione, alle 21) il pianista Enrico Carnerini in pagine di Mozart (K. 397, 475, 570), Chopin (prima e quarta Ballata), Schubert-Liszt e Albeniz.

Templeto Ungherese. Roberto De Romanis, pianista di forte tempera e sensibilità mu-

sicale, inaugura, domani alle 18 (Sala Baldini), la sezione ungherese del Festival delle Nazioni, organizzato dal «Templeto». In programma pagine di Kodály, Bartók e Liszt. Domenica, alla stessa ora e nella stessa Sala, la pianista Nadia Puccinelli suona il ciclo completo degli Anni di pellegrinaggio, di Liszt - seconda annata - dedicato all'Italia.

Riari 78. Due gli appuntamenti: lunedì alle 21, con il Trio «Manfred», che suona musiche di Beethoven; giovedì, sempre alle 21, con la pianista Cecilia Ceccato (Beethoven e Liszt).

Castel Sant'Angelo. La stagione concertistica dedicata ai giovani selezionati dalla Rassegna dello scorso anno, continua domani alle 17.30. Il Trio Zignani-Djmk-Tajlapetra (flauto, violino e pianoforte) suona musiche di Cui, Martinu, Dimitri Nicozou, Fauré, Pergolesi, Bartók e Rota.

Monteverdi sacro e profano. Non c'è giunto il programma nel dettaglio, ma il maestro

Gabriel Garrido, con lo Studio di musica rinascimentale di Palermo, il coro Florilegium Musicae e il Gruppo strumentale Chelys, lunedì alle 21 e martedì alle 18, dirige musiche sacre e profane di Monteverdi, nella Sala Baldini.

Chitarra con Stefano Cardì. Mercoledì alle 21, nel Teatro di Documenti (via Nicola Zabaglia, 42, nei pressi della Piramide), Stefano Cardì, chitarrista e musicista che seguirà e apprezziamo da tempo, è al centro di un prezioso concerto di chitarra. In programma, pagine di Dowland, Britten, De Falla, Irma Ravinale, Luciano Berio e Stockhausen.

Coro della Rai. Anche al Foro Italo la stagione sinfonica ha una tregua. E in attività, però, il Coro da camera della Rai, che, giovedì, in Sant'Ignazio, alle 21, diretto dal maestro Giovanni Acciai, farà ascoltare musiche di Bettinelli, Messiaen, Mercku, Orlando Diapazza e Ghedini.

Boccherini all'Euterpe. Quintetti di Boccherini sono in programma al Seraphicum, per l'Euterpe, con l'intervento del Quartetto «Accademia» (Mariana Sirbu, Ruxandra Colan, James Creitz e Mihail Denicla), del pianista Carlo Bruno e del chitarrista Luigi Sini. Giovedì, alle 21.